AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: L'ADDIO A MAURO CIANCARELLA, FOLLA COMMOSSA TRA LACRIME E CHITARRA

16 Marzo 2013



L'AQUILA – Come tutti i grandi, ha lasciato che il pubblico attendesse un po' prima di abbracciarlo.

L'ultima volta di Mauro Ciancarella, morto all'improvviso lo scorso 14 marzo, è da tutto esaurito. Lui e la sua chitarra, mentre quaggiù si celebra l'addio, sono già in Paradiso. Centinaia di persone lo hanno aspettato davanti la chiesa di San Giovanni Battista, nella sua Civitanomassa, frazione di Scoppito.

Centinaia di persone. Chi con gli occhi lucidi, chi con l'incredulità stampata sul volto, chi con tanta rabbia nel cuore.

E Mauro arriva, arriva eccome, portato in spalla da chi lo ha amato più da vicino.

Accanto alla chiesa, appesi su una rete di recinzione, due striscioni con due frasi firmate da Vasco Rossi, che Mauro suonava, da Dio, con i Punto Radio: "Io che credevo alle favole/e non capivo le logiche/è una fortuna che sono… ancora vivo!" e "È nell'aria ancora il tuo profumo dolce, caldo, morbido come questa sera/mentre tu… non ci 6 più". Alfredo, che con Mauro non suonerà più, cerca una pace che non c'è e in mano tiene un fiore, sembra un girasole. Il sole, proprio quello, presente in questo triste pomeriggio.

Guarda che cielo che hai, guarda che sole che hai. Verrebbe da cantare così.

Ecco mamma Anna, papà Ugo, tuo fratello Massimo. Ecco Maria Grazia, la tua fidanzata che nella piccola chiesa, durante l'omelia di monsignor Giovanni D'Ercole, sorride ogni volta che il dolore si ricarica, si rigonfia, come un'onda che prima di riformarsi e tornare a colpire lascia qualche istante di calma apparente. "Amore mio", ti sussurra Maria Grazia con le labbra nei due o tre secondi di terribile serenità.

Poi l'onda, enorme e infame, si rifà sotto.

Papà Ugo non piange, pare ce l'abbia con il destino alla sua maniera, schiena dritta e dignità. Mamma Anna sì che piange e sì che stringe Maria Grazia. E Maria Grazia sì che piange e sì che stringe mamma Anna.

Monsignor D'Ercole con voce sicura chiama in causa Giobbe: "E quando, dopo la mia pelle, sarà distrutto questo corpo, senza la mia carne, vedrò Dio". Ma D'Ercole scivola pure e in un eccesso di sicurezza, seppur per poco, entra in particolari evitabili. Qualche mugugno, ma lo strazio è troppo forte e tutto cade nel vuoto immediatamente.

Gli amici non fanno altro che darsi forza, si abbracciano, si tengono in piedi a vicenda. Un grande amico del grande Mauro

posa una sciarpa bianconera sul feretro. Mauro era juventino, ma Mauro era in poche e non esaustive parole un concentrato di passioni e di talento. E non solo per una mera questione di titoli di studio.

Passo dopo passo l'omelia volge al termine, le corde toccate sono scontate per chi è un religioso di professione: fatevi forza, siate una famiglia, Mauro è felice lassù accanto a Dio. Eppure quaggiù le viscere non si calmano. Qui non arrivano gli angeli.

Impossibile, perché morire a 29 anni è un'ingiustizia firmata da Dio, dalla natura, da chi volete voi. Ma è un'ingiustizia.

In chiesa le ultime carezze per Mauro arrivano sotto forma di canzone. La voce di un prete di colore, una dolce melodia in inglese. Poi, "Liberi.. Liberi!", versione Punto Radio, la chitarra di Mauro, l'amarezza del testo di Vasco, la disperazione sotto forma di poesia.

Il messaggio finale firmato dagli amici, mentre su uno schermo scorrono immagini e parole. Si vede Mauro. Si sentono la sua chitarra, il suo talento, la sua bellezza, i suoi guai da affrontare con estrema dignità.

Ha raggiunto l'amico Alessandro, ricordano a pochi metri dall'addio, scomparso anni fa.

"Amore mio", non finisce di sussurrare Maria Grazia. L'applauso fortissimo all'uscita fa partire i palloncini bianchi che volano via verso l'infinito.

Al cimitero di Scoppito si va a piedi, lentamente. Un modo umanissimo per rifare faccia alla morte, per dirle che almeno in questa occasione i tempi li decide chi al mondo ci vive e ci vuole vivere. E poi pensare che domani sarà sempre meglio. Vivere, Mauro. A te riusciva benissimo.

Ora sotto con l'assolo.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli